Consiglio DC

(Dalla prima pagina)

e continuo ed ha portato proprio oggi al culmine a quanto pare il dissidio sul punto di rinunciare le commissioni Ma non basta Si teme che la rinuncia degli effetti a queste cariche rappresenti il primo anello di una catena che dovrebbe portare alla paralisi delle Regioni L'avvio di un concreto inizio della legislatura regionale ordinaria costituirebbe un punto di riferimento politico e costituzionale soltanto alla vigilia delle presidenziali romane ad ottobre L'elezione delle Giunte indipendentemente dalla elezione delle Giunte si vorrebbe porre poi un fermo all'ingresso argomenti di carattere burocratico o specificamente amministrativo all'entrata in funzione delle Regioni L'anima di questa operazione sarebbe il capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio il dott Pi

La manovra viene tentata in un contesto tutt'altro che favorevole Ne fa fede se non altro l'andamento del dibattito al Consiglio nazionale dc Che cosa è successo in questa sede l'assemblea con un preciso riferimento al voto al PSI e alle sinistre dc all'uno e alle altre si chiedeva un impegno a oltranza per accordi centro-sinistra anche in Umbria e Toscana che non avesse altro significato se non quello di una tacita apertura ai liberali Quanto alla situazione interna dc si proponeva la formazione di una maggioranza di centro-destra sulla base dell'abbandono della proporzionale Su questi ultimo punto vi è stato un rinvio al prossimo Consiglio nazionale Fanfani e Forlani hanno dovuto segnare il passo

Per il Comitato centrale la relazione Forlani merita estremamente cauto il parere ordine del tutto concesso Ciò complessivamente Ma il segretario della DC non ha potuto tacere di dissidio che era stato chiamato in causa abbastanza seccamente sia da Mancini (il quale si era pronunciato esplicitamente agli accordi di governo) sia da almeno il 50 per cento del Consiglio nazionale dc Ecco che Forlani è stato costretto ad una ennesima interpretazione del «preambolo Dc Lani» cioè del documento quadripartito acquisito negli accordi di governo in base al quale venne confermata la tendenza prevalente alla formazione di maggioranze di centro-sinistra ma non venne esclusa però anzi venne esplicitamente ammessa la possibilità di soluzioni diverse (caso dell'Umbria e della Toscana e di alcuni Comuni e Province) nei casi dove il quadripartito si presentasse impossibile dal punto di vista numerico o politico La questione investe i rapporti stessi del governo poiché se la DC ritenesse irrinunciabile un modesto foglio di carta del «preambolo Forlani» e chiedesse che sarebbe immediatamente venuta meno una delle condizioni del malfermo equilibrio governativo

Messo quindi alle strette dalla polemica socialista e della sinistra dc, Forlani concludendo ieri la riunione del Consiglio nazionale ha dovuto confermare in sostanza che il «preambolo» da ragione ai socialisti (e allora su che cosa si basano pretese come quelle del fiorentino Butini?) Il segretario dc ha detto che il «preambolo» altro non è che un «*compromesso*» fra i quattro tra una esigenza di «*chiara coerenza*» quadripartita e la condizione posta allora dai socialisti «*di temperare l'impegno generale con un riferimento alla particolarità di situazioni locali e alla opportunità di evitare gestioni commissariali ove la loro partecipazione fosse risultata determinante ai fini della maggioranza*» tutto ciò in armonia con le «*responsabilità assunte dal PSI al governo e all'interno della linea politica di centro sinistra*» Dopo questa premessa che dà pienamente ragione a Mancini Forlani ha scoperto che il PCI ha condotto una campagna elettorale di opposizione ed anche sulla base di questa singolare «scoperta» che ha avanzato la proposta di addivenire ad un esame «*sereno ed obiettivo*» tra i quattro partiti governativi

L'intervento di Rumor non ha aggiunto niente La conclusione del Consiglio nazionale dc è avvenuta quindi con notevole ritardo sul previsto sulla base di un o d g sbiadito e per niente impegnativo firmato tra l'altro dai soli fanfaniani Il ritardo è stato dovuto al prolungarsi di un burrascoso incontro tra Fanfani, Rumor Forlani e Piccoli (la «maggioranza invisibile» della DC) che avrebbe visto il presidente del Senato nelle vesti di impaziente sollecitatore La seconda parte dell o d g ha avuto il voto contrario della corrente di Donat Cattin e le astensioni di Bonalumi e Grassi Molto significative anche le dichiarazioni dei morotei che hanno espresso «*perplessità*» sullo svolgimento del CN e dei lavori i quali in sostanza hanno detto di votare a favore per non aprire ora una crisi della segreteria dc e del governo «*L'abbiamo fatto — ha detto Calomi — anche perché è stato sfiorato il problema del sistema maggioritario*»

PSI E PSU Mancini ha proseguito la propria polemica sulla questione del «preambolo Forlani» ieri nel corso di una riunione di eletti socialisti *ribadendo quanto già aveva detto alla Direzione* Ha ricordato in proposito le pubbliche interpretazioni del «preambolo» date a suo tempo dall'allora segretario del PSI De Martino ed ha aggiunto che anche *Il Popolo* dette conto nel corso delle trattative quindi partite di un contenuto interpretativo «*nel corso del quale Forlani aveva dato di esso* (del «preambolo») *una interpretazione più vicina a quella del PSI*»

La riunione della Direzione del PSU si è conclusa con l'approvazione di un documento e con alcune dichiarazioni sparse — una di Carniglia — che ripetono le solite minacce riguardo al centro-sinistra che «*entra automaticamente in crisi oltre i colpi del linguaggio provocatorio del segretario del PSI*» Ieri nassiani hanno anche polemizzato con i nenniani per la loro approvazione della linea della segreteria socialista

Dopo il fruttuoso colloquio con i ministri

Scuola: responsabili decisioni CGIL, CISL e UIL Sospesi gli scioperi dei dipendenti dello Stato

Accolte nuove rivendicazioni degli insegnanti - Diviso il governo sullo sgravio fiscale sui salari - Indicativa dichiarazione di Giolitti - Il 24 primo incontro per la casa

I segretari confederali della CGIL CISL e UIL hanno invitato tutti i sindacati della scuola a dopo un incontro con il presidente del consiglio Rumor e il ministro della PI Misasi che si svolgerà ieri a Palazzo Chigi a revocare il blocco degli esami e degli scrutini

«Le confederazioni — afferma un comunicato rilasciato al termine dell'incontro hanno dato un giudizio positivo sui chiarimenti ottenuti sia da parte del presidente del Consiglio sia da parte del ministro Misasi circa la volontà politica del governo con indicazioni che hanno eliminato o ridotto alcune fra le più gravi preoccupazioni sollevate dalle notizie diffuse dopo l'ultima riunione del consiglio dei ministri Si tratta in particolare — prosegue il comunicato — della disponibilità a considerare pur nei previsti limiti di spesa il massimo dei 25 alunni nelle prime classi anziché nelle ultime Si tratta anche della non licenziabilità e della disponibilità a considerare gli altri problemi sollevati dai sindacati confederali

«Le Confederazioni hanno riconfermato e riconfermano la necessità della concentrazione di tutte le risorse sul rinnovamento della scuola evitando ogni frattura di privilegio Le Confederazioni — conclude il comunicato — ritengono che la lotta della scuola abbia conseguito importanti risultati in direzione della riforma e dichiarano che sui problemi ancora aperti i sindacati della scuola trovano il pieno appoggio delle confederazioni e quindi della generalità dei lavoratori In conclusione le confederazioni rivolgono a tutti i sindacati della scuola un caldo appello perché il *blocco degli scrutini* e degli esami sia revocato e sia quindi ristabilita la normalità possibilmente con effetto immediato»

La trattativa tra sindacati e governo sul «pacchetto» di rivendicazioni dei 500 000 lavoratori della scuola sono riprese ieri pomeriggio al Senato ha registrato una prima significativa sconfitta della DC e del suo unico alleato d'occasione il MSI Le richieste di sospendere il dibattito e la eccezione di incostituzionalità *avanzate con varie motivazioni* da democristiani e missini, con l'unico evidente scopo di boicottare fin dallo inizio la normale discussione del progetto Fortuna Spagnoli Baslini già approvato dalla Camera sono state tutte respinte con il voto unanime dello schieramento divorzista, che comprende come è noto comunisti socialisti socialdemocratici PSIUP sinistra indipendente repubblicani e liberali e che ha dimostrato di saper reggere anche in questo scorcio del parlamento alla prima massiccia bordata ostruzionistica

La prima richiesta di rinvio è stata sollevata dal democristiano Coppola che l'ha motivata con la necessità per i membri dell'assemblea di leggere attentamente e meditare i documenti relativi alle discussioni fra Santa Sede e Stato italiano che soltanto ieri sera sono stati distribuiti ai senatori

In realtà hanno sostenuto tutti i rappresentanti dei gruppi favorevoli al divorzio gli argomenti vaticani sono di anni noti al parlamento e all'opinione pubblica italiani del resto nel corso del dibattito i senatori avranno tempo di prendere visione e di tener conto anche dei documenti relativi all'ultimo incontro di Moro e Reale con i rappresentanti della Santa Sede

La politica dei piccoli passi — ha scritto il socialista Pieracchini — non giova a nessuno tanto meno alla dignità di una classe politica che oggi è chiamata a risolvere un problema che suscita nel paese tante appassionate attese Ciò che si vuole in realtà — ha detto il compagno Terracini — è mettere *in atto una tattica defatigatoria* poiché la richiesta di rinvio contrasta con gli stessi accordi intervenuti fra i capigruppo che hanno fissato per oggi l'inizio del dibattito nonostante tutti sapessero che il testo delle note scambiate tra Vaticano e governo stava per arrivare

A favore del rinvio, insieme ai dc si è levato a parlare solo il fascista Nencioni

Altro tentativo della maggioranza clericale è stato compiuto dai democristiani Bettiol e Pella che hanno chiesto il rinvio della legge sul divorzio alla commissione Esteri del Senato con la specifica argomentazione che la introduzione del divorzio in Italia contrasterebbe con impegni internazionali assunti col Concordato dal nostro paese nei confronti di uno Stato straniero il Vaticano come se al contrario la modificazione delle norme sul matrimonio non riguardasse esclusivamente le leggi del nostro paese Respinta anche questa richiesta ancora una volta con il voto di tutti i gruppi esclusi la DC e il MSI si è passati alla prima questione di merito quella della costituzionalità o meno delle leggi Il fatto che il progetto Fortuna Spagnoli Baslini sia perfettamente conforme con la Costituzione e che ne sia ostacolo l'introduzione del divorzio in Italia non è nella legge suprema che regola la vita della Repubblica e già stato affermato solennemente dal parlamento con il voto della Camera dei deputati e con il pronunciamento della commissione Interni del Senato Non a caso i dc questa volta, hanno lasciato al missino Nencioni l'onore e l'onere di illustrare al Senato l'eccezione di incostituzionalità la quale, a questo punto ha chiaramente un valore soltanto dilatorio La discussione sulla eccezione di incostituzionalità della legge per il divorzio si è protratta fino alla tarda serata

v. ve.

Oggi a Roma

Manifestazione per il divorzio a piazza Navona

In concomitanza e in appoggio all'inizio del dibattito al Senato sul progetto di divorzio Fortuna Spagnoli Basso Baslini le Federazioni romane del PCI PLI PRadicale PRI PSI PSIUP e PSU hanno indetto per oggi alle ore 19 in piazza Navona una comune pubblica manifestazione di adesione della legge Fortuna per chiamare oratori di ogni partito Porterà il saluto della LID on Loris Fortuna

Con tale manifestazione i partiti del fronte laico e divorzista intendono sottolineare il loro impegno per una sollecita approvazione della legge per il divorzio — comunque prima delle ferie estive — e sollecitare il massimo impegno delle forze democratiche e dell'opinione pubblica laica a favore di questa grande e civile battaglia democratica

Statali

Per gli statali le segreterie delle Confederazioni sono tuttavia con i sindacati del settore per esaminare lo sviluppo della vertenza e attivare il tasso dei pubblici dipendenti

Esse hanno constatato dice un comunicato — che lo sviluppo del dibattito parlamentare ha portato a un primo parziale riconoscimento delle posizioni unitariamente sostenute in ordine al l'articolo 16 e agli altri emendamenti sostenuti dalle organizzazioni sindacali Occorre ora portare a maggiore chiarezza e a maggiore coerenza questi primi positivi sviluppi In considerazione di questa situazione e del proseguimento del dibattito parlamentare fissato per il 24 giugno le tre Confederazioni mantengono aperta la vertenza e si riservano di valutare le decisioni da assumere a tale data

Le tre Confederazioni precisano infine che la ripresa della lotta qualora il governo dovesse persistere nel proprio atteggiamento

Le Confederazioni — conclude il comunicato — rilevano ancora una volta che le decisioni della Direzione rappresentano l'esito di forti pressioni che confluiscono dalla categoria e denunciano il comportamento di alcuni alti funzionari che avvelenano della loro posizione esercitano forti pressioni nei confronti degli impegni assunti dal governo e dalle forze politiche e che tendono a ritardare l'avvio a soluzione dei problemi della scuola

Tasse

Nulla di sostanziale è emerso sull'altro fronte caldo dei contratti governo sindacati per la riforma La stampa annuncia per la seduta di oggi un riunione del Consiglio dei ministri al termine della quale il governo avrebbe dovuto fare conoscere esattamente le proprie intenzioni *probabilmente attraverso* l'emanazione di un decreto legge in merito all'esenzione dei salari dei lavoratori dall'imposizione fiscale La riunione tuttavia non c'è stata almeno fino a tarda ora Tutto però lascia prevedere che essa avrà luogo nelle prossime ore giacché è questo l'impegno assunto dai ministri Giolitti Preti e Donat Cattin con i sindacati nel corso dell'incontro presso il ministero del Bilancio tenutosi mercoledì sera con la partecipazione di Lama Forni Verzelli e Giannotta per la CGIL Scalia Macario e Romei per la CISL Ravenna Vanni Ravecca e Simoncini per la UIL

Sempre al corso della riunione di mercoledì sera, prima Giolitti e poi, Preti avrebbero nei loro interventi, lasciato intendere quanto profondi siano i dissensi all'interno del governo sul problema dell'esenzione dei salari dall'imposizione fiscale Divergenza d'altra parte resa ancora più evidente al termine dell'incontro *quando ha incominciato* il ministro del Lavoro col dichiarare che «trovare o non un accordo con i sindacati è semplicemente problema di volontà politica essendo per il resto solo questione di qualche diecina di miliardi»

Giolitti dalla sua ha sostenuto che «la delegazione socialista al governo non considera invalicabile la cifra di 600 mila lire (il ministro del Bilancio faceva riferimento ad una precedente offerta del governo in merito al massimo di salario annuo da esentare secondo le proprie intenzioni dal pagamento di tasse) *così come è convinta che debba* essere fatto di tutto perché venga raggiunto un accordo con i sindacati»

Preti una volta tanto non ha rilasciato dichiarazioni ma questo conferma, se mai la profonda differenza di vedute che egli ha rispetto agli stessi Giolitti e Donat Cattin

«Non si è fatto dieci passi avanti» ha dichiarato il segretario generale della CGIL Luciano Lama

Una cosa tuttavia è apparsa quasi certa nella riunione di mercoledì sera non ci saranno imposizioni dirette per recuperare i fondi necessari a copertura dell'esonero dal pagamento di tasse per i salari dei lavoratori (sempre nei limiti ancora da stabilire) Ci saranno invece nuove tasse capaci di colpire immediatamente gli stessi redditi da lavoro

Vedremo tuttavia quali saranno le decisioni del governo Di certo per ora si sa che subito dopo le tre sindacati scioperano per giudicare le decisioni del governo e quindi per decidere le necessarie misure

Casa

Un nuovo incontro questa volta sul problema della casa è fissato per il 24 tra Ministero dei lavori pubblici sindacati confederali presieduto dal ministro Mancini

Fitti

Posta all'o.d.g. la proposta comunista per l'equo canone

La proposta di legge comunista per l'*equo canone negli affitti* è stata finalmente posta all'ordine del giorno della speciale commissione della Camera È uno delle prime iniziative adottate dal gruppo del PCI all'inizio di questa legislatura nel periodo immediatamente successivo alle elezioni politiche che videro crescere la volontà popolare di cambiare profondamente la politica economica e sociale del governo Ora che sono passati quasi due anni da quella data, e che il dibattito parlamentare sulla riforma tributaria è giunto alla sua conclusione, la proposta comunista per l'equo canone è stata posta all'ordine del giorno della commissione Finanze e Tesoro della Camera

Il problema degli affitti è uno di quelli che più direttamente investono le condizioni di vita delle masse popolari Esso è stato sempre al centro di lotte e agitazioni popolari, ma in questi ultimi anni, per effetto della crisi economica e sociale che ha investito il paese, la situazione è diventata ancora più grave e insostenibile per milioni di famiglie Il costo della casa è salito in modo vertiginoso, mentre i salari e gli stipendi sono rimasti fermi o hanno subito solo lievi aumenti Il peso degli affitti sul bilancio familiare è diventato così insopportabile per molte famiglie, che spesso sono costrette a rinunciare a una casa decente per andare a vivere in abitazioni malsane e sovraffollate

Il progetto di legge comunista per l'equo canone, che è stato illustrato in commissione dal compagno Busetto, si propone di porre un freno a questa situazione, di bloccare i fitti a un livello ragionevole, di stabilire un rapporto equo tra canone e reddito familiare, di garantire la stabilità dei rapporti tra proprietari e inquilini, di eliminare le cause di continue liti giudiziarie

Il progetto comunista prevede che il canone annuo non possa superare il 10% del reddito complessivo del nucleo familiare dell'inquilino, e che il canone stesso sia determinato in base a una serie di parametri oggettivi, quali la superficie dell'alloggio, la sua ubicazione, il numero dei vani, la presenza o meno di servizi igienici, di riscaldamento, di ascensore, ecc Il canone così determinato dovrebbe essere aggiornato ogni anno in base a un indice fisso, che tenga conto della svalutazione della lira Per gli affitti delle abitazioni di proprietà pubblica il rapporto dovrebbe essere stabilito con il salario del lavoratore inquilino Per quel che concerne i contratti delle abitazioni si prevede che questi abbiano una durata quadriennale (e non di un anno come è oggi), durata che progressivamente aumenta per gli immobili destinati a imprese commerciali o artigianali o uffici professionali

Inoltre la rescissione dei contratti può aversi solo per gravi e documentate inadempienze dell'inquilino mentre al proprietario è consentito di richiedere l'appartamento soltanto se questo è per destinarlo a uso proprio I depositi per cauzione *devono essere di assoluta proprietà dell'inquilino* il quale anzi alla scadenza del contratto dovrà essere assicurato il pagamento degli interessi maturati nel frattempo Infine è prevista la costituzione di commissioni speciali per l'equo canone a tutela degli interessi di milioni di cittadini

Su richiesta del compagno Busetto il relatore si è impegnato a fornire delucidazioni nella prossima riunione che si terrà fra due settimane Busetto — e dopo il compagno Todros — hanno chiaramente affermato che i parlamentari comunisti non sono irrigidati aprioristicamente alle loro proposte sono anzi aperti a tutti i contributi che possono venire all'affermazione del principio del controllo pubblico sugli affitti

Camera

Serrata critica del PCI alla riforma tributaria

Il carattere negativo della legge delega per la riforma tributaria con la sua sostanziale continuità con la tradizione del fiscalismo antipopolare sono stati sottolineati ieri alla Camera dai compagni Lenti e Lucchesi del gruppo comunista

L'imposta personale sui redditi delle persone fisiche ha rilevato Lenti che grava essenzialmente sui redditi di lavoro e l'unica imposta a carattere progressivo prevista dalla proposta di provvedimenti e già questa considerazione basta a dimostrare il modo limitato e discriminatorio con cui questa «riforma» è stata concepita I redditi di lavoro che costituiscono il 72% dell'imponibile per la ricchezza mobile e l'imposta complementare rimangono così la principale fonte di gettito dell'erario *anche in rapporto alle maggiori* possibilità di evasione offerte dal reddito patrimoniale La stessa successione delle aliquote *secondo il metodo dello scaglionamento* anziché quello più razionale della progressione continua fa sì che con il concentrarsi del massimo incremento del gravame impositivo nella fascia intermedia dei redditi evidenti ancora una volta di inasprire particolarmente il prelievo sui redditi più alti

Minori inoltre le previsioni di un autentico impatto patrimoniale giacché quella prevista dalla legge si risolve in realtà in una sovraimposta o addizionale in quella sui redditi delle persone fisiche Questa e l'imposta sulle successioni sono state sottolineate dagli oratori comunisti come le più evidenti riprove dell'indifferenza del governo verso l'esigenza di colpire gli interessi dei grandi complessi mobiliari e immobiliari Il compagno Luccari ha poi cantato sul sollevato riserbo di incostituzionalità sul provvedimento governativo per quanto riguarda il principio della progressività delle imposte stabilito nell'art 53 della Carta costituzionale Si è poi rilevata la violazione dei principi dell'autonomia e del decentramento (articoli 5 119 e 128 della Costituzione) Si è inoltre rilevato che non si sono stabiliti i criteri per la delega al governo in materia di perequazione tributaria e che non si è tenuto conto delle proposte di riforma avanzate dalle Regioni

Il compagno Lenti ha poi concluso il suo intervento sottolineando come la delega fosse stata richiesta dal governo di centro-sinistra per coprire il deficit del bilancio statale e per finanziare le spese per le Regioni e per la riforma sanitaria Ha quindi denunciato il carattere antidemocratico del processo di decentramento e di democratizzazione che si vuole realizzare con la delega

Il compagno Lucchesi ha poi illustrato gli emendamenti comunisti soppressivi dell'articolo 1 della delega che prevede la istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e l'articolo 2 che prevede la istituzione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche Questi articoli — ha detto Lucchesi — sono in contrasto con la Costituzione in quanto violano il principio della progressività delle imposte stabilito nell'articolo 53 della Costituzione

Il compagno Lucchesi ha poi illustrato gli emendamenti comunisti soppressivi dell'articolo 1 della delega che prevede la istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e l'articolo 2 che prevede la istituzione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche Questi articoli — ha detto Lucchesi — sono in contrasto con la Costituzione in quanto violano il principio della progressività delle imposte stabilito nell'articolo 53 della Costituzione

Onoreficenza sovietica alla compagna Robotti

In occasione del settantesimo compleanno della compagna Paolina Robotti che cade oggi il Presidium del Soviet supremo dell'URSS le ha conferito l'onorificenza detta «Distintivo d'onore» in segno di particolare riconoscimento per il lavoro da lei svolto in tutti i decenni per oltre trenta dei quali in URSS e nella redazione delle opere di Lenin

PUBBLICATE LE NOTE DIPLOMATICHE TRA VATICANO E ITALIA

DIVORZIO: IL DIRITTO DELLO STATO

A confronto due opposte interpretazioni dell'art. 34 del Concordato — La Chiesa afferma che la legge italiana dipende dalla legge canonica e chiede la sospensione dell'iter della proposta sul divorzio al Senato — Inaccettabile limitazione della sovranità dello Stato — La risposta italiana ribadisce le tesi approvate in Parlamento

Iniziato l'ultimo capitolo dell'importante battaglia

Il Senato respinge le nuove manovre ostruzionistiche dc

I partiti divorzisti hanno bocciato le richieste di sospendere il dibattito Nuovamente sollevata da DC e MSI la questione di costituzionalità

La battaglia per il divorzio che è iniziata ieri pomeriggio al Senato ha registrato una prima significativa sconfitta della DC e del suo unico alleato d'occasione il MSI Le richieste di sospendere il dibattito e la eccezione di incostituzionalità *avanzate con varie motivazioni* da democristiani e missini, con l'unico evidente scopo di boicottare fin dallo inizio la normale discussione del progetto Fortuna Spagnoli Baslini già approvato dalla Camera sono state tutte respinte con il voto unanime dello schieramento divorzista, che comprende come è noto comunisti socialisti socialdemocratici PSIUP sinistra indipendente repubblicani e liberali e che ha dimostrato di saper reggere anche in questo scorcio del parlamento alla prima massiccia bordata ostruzionistica

La prima richiesta di rinvio è stata sollevata dal democristiano Coppola che l'ha motivata con la necessità per i membri dell'assemblea di leggere attentamente e meditare i documenti relativi alle discussioni fra Santa Sede e Stato italiano che soltanto ieri sera sono stati distribuiti ai senatori

In realtà hanno sostenuto tutti i rappresentanti dei gruppi favorevoli al divorzio gli argomenti vaticani sono di anni noti al parlamento e all'opinione pubblica italiani del resto nel corso del dibattito i senatori avranno tempo di prendere visione e di tener conto anche dei documenti relativi all'ultimo incontro di Moro e Reale con i rappresentanti della Santa Sede

La politica dei piccoli passi — ha scritto il socialista Pieracchini — non giova a nessuno tanto meno alla dignità di una classe politica che oggi è chiamata a risolvere un problema che suscita nel paese tante appassionate attese Ciò che si vuole in realtà — ha detto il compagno Terracini — è mettere *in atto una tattica defatigatoria* poiché la richiesta di rinvio contrasta con gli stessi accordi intervenuti fra i capigruppo che hanno fissato per oggi l'inizio del dibattito nonostante tutti sapessero che il testo delle note scambiate tra Vaticano e governo stava per arrivare

A favore del rinvio, insieme ai dc si è levato a parlare solo il fascista Nencioni

Altro tentativo della maggioranza clericale è stato compiuto dai democristiani Bettiol e Pella che hanno chiesto il rinvio della legge sul divorzio alla commissione Esteri del Senato con la specifica argomentazione che la introduzione del divorzio in Italia contrasterebbe con impegni internazionali assunti col Concordato dal nostro paese nei confronti di uno Stato straniero il Vaticano come se al contrario la modificazione delle norme sul matrimonio non riguardasse esclusivamente le leggi del nostro paese Respinta anche questa richiesta ancora una volta con il voto di tutti i gruppi esclusi la DC e il MSI si è passati alla prima questione di merito quella della costituzionalità o meno delle leggi Il fatto che il progetto Fortuna Spagnoli Baslini sia perfettamente conforme con la Costituzione e che ne sia ostacolo l'introduzione del divorzio in Italia non è nella legge suprema che regola la vita della Repubblica e già stato affermato solennemente dal parlamento con il voto della Camera dei deputati e con il pronunciamento della commissione Interni del Senato Non a caso i dc questa volta, hanno lasciato al missino Nencioni l'onore e l'onere di illustrare al Senato l'eccezione di incostituzionalità la quale, a questo punto ha chiaramente un valore soltanto dilatorio La discussione sulla eccezione di incostituzionalità della legge per il divorzio si è protratta fino alla tarda serata

v. ve.

Un fascicolo di 40 pagine distribuito in Parlamento è la documentazione delle note diplomatiche scambiate tra Italia e Vaticano sull'argomento «divorzio» a proposito dell'interpretazione dell'art 34 del Concordato Lo ha pubblicato il Ministero degli Esteri in base all'impegno assunto dal governo nelle dichiarazioni programmatiche prima dell'inizio della discussione della proposta Fortuna-Spagnoli Baslini al Senato Si possono così finalmente conoscere i testi delle note allora segrete che intercorsero negli anni passati tra governo italiano e Santa Sede a partire da quella datata 22 agosto 1966 in cui la Segreteria di Stato del *Vaticano manifestò il proprio* allarme per la ripresa della discussione in Parlamento della proposta di legge sul divorzio

Vi si afferma che tale istituto peraltro se limitato nei casi rappresenterebbe una violazione del Concordato e si ribadisce con importanza specialissima che anche al di fuori del campo strettamente religioso assume la tutela della indissolubilità del matrimonio» L'Ambasciata italiana risponde con una breve nota verbale assicurando di aver trasmesso il testo alle competenti autorità

Il 16 febbraio 1967 il Vaticano interviene nel merito della *decisione della Commissione* Affari Costituzionali della Camera che aveva ritenuto non in contrasto con il Concordato l'eventuale introduzione del divorzio riaffermando il proprio parere contrario Il 15 aprile 1967 il Ministero degli esteri italiano risponde che la questione è tenuta nella più attenta considerazione e assicura che il governo in carica non ha nel suo programma l'introduzione del divorzio nell'ordinamento giuridico italiano

E del 30 gennaio 1970 lo scritto del *Consilium pro Publicis Ecclesiae Negotiis* dove si esprime la preoccupazione — di fronte all'iter compiuto dalla proposta di legge allora all'esame della commissione in Senato — che l'Italia giunga alla deroga unilaterale della applicazione interpretativa dell'art 34 del Concordato «in stridente antitesi» con la Chiesa 20 febbraio 1970 l'Ambasciata italiana si vede che la nota esige un più approfondito esame sarà poi la differenza di poco tempo le elezioni politiche in quel momento paralizzeranno la Camera che si scioglierà il 19 maggio la stessa Ambasciata il 19 maggio fa sapere che le consultazioni sulle due proposte potrebbero avere luogo il 21 maggio la Santa Sede risponde la sua posizione

A questo punto i documenti entrano nel merito della questione esponendo e differenziando le proprie posizioni del Concordato sono quelli esposti al tavolo delle trattative svoltesi nei giorni scorsi nell'imminenza della ripresa della discussione della legge sul divorzio al Senato Il primo è il testo illustrato dai rappresentanti italiani — Lombardi e Lombardi Reale — il primo giugno in Vaticano Il secondo che conclude il fascicolo è la lunga risposta del Vaticano illustrata il 15 giugno alla Farnesina dal cardinale Villot e da Monsignor Casaroli

I rappresentanti della Chiesa avanzano in pratica una richiesta per la sospensione dell'iter parlamentare della proposta di legge Fortuna Spagnoli Baslini in attesa che proceda l'iniziativa in atto per la revisione bilaterale di alcune clausole del Concordato Nel caso in cui il Parlamento approvasse subito la legge — minaccia esplicitamente la nota — la Santa Sede si troverebbe «di fronte al doloroso dovere di elevare la propria protesta»

Mettiamo dunque a confronto le diverse posizioni emerse dai documenti stessi Il Vaticano sostiene innanzitutto che le parole dell'art 34 del Concordato secondo cui lo Stato riconosce «al sacramento del matrimonio effetti civili» significa che lo Stato accetta il matrimonio come sacramento e quindi ne accetta l'indissolubilità Anzi il matrimonio canonico regolato dal diritto canonico produttivo con la trascrizione degli effetti civili e non un matrimonio civile celebrato in forma religiosa A sostegno di questa interpretazione la nota vaticana aggiunge che non in caso i condizionamento della legge italiana al diritto canonico in materia matrimoniale avviene in altri casi quelli di annullamento e perfino di scioglimento del vincolo per ragioni non contemplate dal diritto statuale (matrimonio *rato e non consumato*) di esclusiva competenza dei tribunali ecclesiastici Se ne desume che gli *effetti* civili del matrimonio di competenza dello Stato non sarebbero mente altro che la definizione dei diritti dei poteri e degli obblighi di alcune clausole dei Concordato (patria potestà diritti e doveri dei coniugi eccetera)

Come si vede la posizione del Vaticano è estremamente restrittiva ed implica il passo adeguato dello Stato alla legge canonica Il contrasto nasce proprio a questo punto secondo la Santa Sede lo Stato italiano non può abolire il divorzio Stato senza perdere il diritto a concordare la legislazione sugli effetti civili del matrimonio tra i quali entra il riferimento come tratto in essenziale al divorzio Vedendo alle tesi approvate dal Parlamento la nota italiana dice che «il venire meno del rapporto matrimoniale nel diritto italiano di fronte al suo sussistere nel diritto canonico»

La nota italiana conclude affermando che l'esame dell articolo 34 porta ad «escludere la fondatezza dell interpretazione oggi fatta valere dalla Santa Sede» E che comunque di fronte a un contrasto su accordi internazionali bilaterali vige il principio dell interpretazione «restrittiva» Prevale cioè l'interpretazione più favorevole per il contraente che abbia da fare accordo limitazioni della propria sovranità in questo caso l'Italia

VACANZE LIETE

RIMINI - Pensione Vajon Tel 24 113 moderno zona tranquilla ideale per famiglie camere con e senza servizi Bassa 1 900 2 100 Luglio 2 400 2 600 complessive Agosto interpellateci parcheggio gestione propria

RIMINI MAREBELLO PENSIONE PLUGINI Tel 32 710 al mare confortevole Camere con e senza servizi privati Bassa 1 700/1 850 Alta interpellateci Giardino parcheggio

RIMINI Villa Raffaelli Via Giotto 23 Tel 25 762 Vicinissimo al mare fa fare ottimi cibi fatti con genuina abbondante Bassa 1400 Alta interpellateci

RIMINI Pensione Imperia Via Dezza 7 Tel 24 222 Sul mare ambiente familiare giardino parcheggio Giugno e settembre 1 800 luglio 2 400/2 700 tutto compreso Riduzione famiglie numerose